

APPELLO DELLE ASSOCIAZIONI AL MINISTERO DELLA SALUTE PER LA SENSIBILITA' CHIMICA MULTIPLA (MCS)

**A margine del convegno “Sensibilità Chimica Multipla: tra ambiente ed epigenetica”
Roma, Palazzo Giustiniani, 13 Marzo 2019**

Considerato che:

- tra il 2007 e il 2008 la revisione degli studi sulla malattia, condotta dall'Istituto Superiore di Sanità e dal Consiglio Superiore di Sanità, parlava di un “Consenso IPCS/OMS”, - inesistente, ma - presentato impropriamente come tale da uno studio firmato da Anonimo e fornito da un'associazione di industriali alla rivista portavoce di una fondazione dell'industria chimica e del tabacco, Regulatory Toxicology and Pharmacology e che tale presunto consenso proponeva di ridefinire la malattia come “Intolleranza Ambientale Idiopatica” (per allontanare ovviamente le sostanze chimiche dalla causa delle reazioni);
- in Italia esiste un preciso gruppo di medici “negazionisti”, che rifiutano cioè di prendere atto della letteratura scientifica pubblicata sulla malattia per sostenere che non sia diagnosticabile e che, ancora peggio, sia solo un disagio olfattivo per il quale le sostanze chimiche non svolgono alcun ruolo, ma di contro, ci sono numerosi ricercatori che la riconoscono come patologia ambientale nelle loro pubblicazioni scientifiche *peer-reviewed* e nella loro pratica clinica;
- la OMS non ha alcuna pozione sulla MCS, anche se alcuni paesi, come Germania, Austria, Spagna, Giappone e altri da molti anni hanno inserito la MCS nella loro versione nazionale della Classificazione Internazionale delle Malattie dell'OMS “ICD-10”;
- è in aumento il numero dei malati di Sensibilità Chimica Multipla (MCS) in tutte le sfere sociali, in tutte le età (anche tra i bambini) e una ricerca recente (Steinemann A, 2018) stima che negli ultimi 10 anni negli Stati Uniti l'incidenza della sensibilità chimica è aumentata di oltre il 200 % e che la diagnosi di MCS è aumentata di oltre il 300 %;

le associazioni firmatarie chiedono al Ministero della Salute che:

- richieda alle commissioni pubbliche incaricate di fare revisioni e valutazioni scientifiche della letteratura di prendere in considerazione anche la fonte del finanziamento delle ricerche e il conflitto di interessi dei loro autori al fine di selezionare, nell'interesse della salute pubblica, solo gli studi indipendenti e che consenta la presenza nelle commissioni di uno o più uditori rappresentanti delle associazioni, per garantire piena trasparenza;
- le agenzie di salute pubblica, come ISS e CSS, non si rivolgano più, per la valutazione della MCS, a medici del lavoro appartenenti al SIMLII, in quanto il Consiglio Direttivo nel 2006 ha approvato un documento di consenso che sollecita i suoi membri ad “astenersi dal formulare la diagnosi di MCS” e, quindi, l'appartenenza al SIMLII rappresenta di per sé una condizione di conflitto di interessi;
- assegni un codice DGR alla Sensibilità Chimica Multipla (MCS) utilizzando lo strumento diagnostico in uso in tutto il mondo ormai da vent'anni ovvero il questionario QEESI;
- apra un tavolo di lavoro sulla Sensibilità Chimica Multipla (MCS) chiamando esclusivamente medici e biologi che abbiano pubblicato studi scientifici sulla malattia;
- predisponga un piano nazionale di accoglienza ospedaliera per MCS, predisponendo un percorso speciale di Pronto Soccorso e di ricovero in almeno un ospedale in ogni provincia, sulla base dei protocolli predisposti da anni negli Stati Uniti (Mercy Medical Center di New York) e peraltro già adottati da ospedali italiani, come l'ospedale Grassi di Ostia a Roma, per il Pronto Soccorso, l'ospedale di Cona (FE) per l'accoglienza ambulatoriale e l'ospedale di Lecce per il ricovero.

Associazione “CFU-Italia”

www.cfuitalia.it, cfuitalia@gmail.com

Associazione Malattie da Intossicazione Cronica e Ambientale (A.M.I.C.A.)

www.infoamica.it, amica@infoamica.it

Comitato Oltre la MCS

www.oltrelamcs.org, comitato@oltrelamcs.org